

"L'IMBECILLINO D'ORO"

*) Salvino Paterno'



Qualche sera fa, mio malgrado, mi è capitato di intravedere uno degli infiniti cicisbei televisivi che si autoproclamano giornalisti o finanche intellettuali, e di martoriare il mio apparato uditivo con il suo sproloquio. Il soggetto in questione, tale Severgnini, uno la cui spocchia è pari solo alla sua scucchia, asseriva che bastava "grattare" un negazionista climatico per scoprire un filo-Putin e un no-vax. Uno, cioè, di quei reietti a cui basta appiccicare un'etichetta per disumanizzarli, togliendogli diritto di parola e libertà di pensiero. Vengono, infatti, deportati in tali categorie tutti coloro che si pongono domande e non sono disposti a pendere dalle labbra del Severgnini di turno. E così diventa "no-vax" anche il vaccinato contrario alle norme insensate e liberticide varate dai governanti e tutti coloro che non si sono uniti al coro di applausi giulivi sentendo palesi boiate del tipo "chi non si vaccina, contagia e muore". Diventa "filo-putinano" colui il quale, pur condannando l'aggressione russa, ne ricerca le cause, analizza le origini, critica le misure suicide europee, auspica una negoziazione e contesta la scellerata politica occidentale che sta dividendo sempre più il mondo in due blocchi contrapposti. E, ultimamente, è "negazionista climatico", chi, pur conscio del cambiamento climatico, non si lascia sopraffare da una nevrastenica eco-ansia, non celebra l'eroismo degli eco-teppisti e valuta le conseguenze nefaste di provvedimenti scriteriati ed economicamente devastanti. Ma, poiché i saggi sono pieni di dubbi e solo gli imbecilli sono sempre sicuri, nessuna titubanza scalfisce i Severgnini televisivi. Ù Loro credono, obbediscono e propagandano. Sono le vestali del pensiero unico, i cantori delle emergenze infinite, i detentori dell'intellettualismo etico e autoritario, i guardiani del totalitarismo celebrato, i dispensatori di fatwe, censure e ghettizzazioni, gli amanuensi delle liste di proscrizione. È palese che se tale portatore sano di stupidità coscienziosa proseguisse nel suo compulsivo "gratta e vinci" sotto, sotto, troverebbe un omofobo, un razzista e finalmente un fascista (intendendo ovviamente con tale termine uno che non la pensa come lui). A questo punto, colmo di ebete soddisfazione, andrebbe a ritirare la meritata vincita: l'**imbecillino d'oro**. Beh, per quello che mi riguarda, davanti ad un Severgnini non ho bisogno di grattare alcunché, non c'è bisogno di smascherare nessuno. E' tutto nettamente evidente. Solo la persona intelligente, infatti, può far finta di essere stupido... ma è impossibile il contrario.

*) Colonnello dei Carabinieri in congedo, docente di criminologia università La Sapienza e Tor Vergata di Roma